

Inviare le prenotazioni entro le 12 di sabato

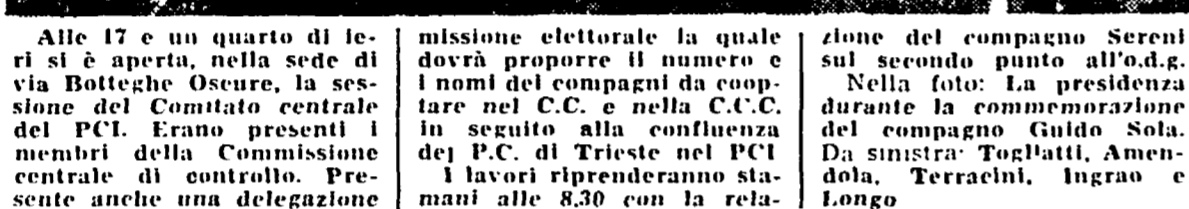
VENERDI' 12 LUGLIO 1957

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chiesta la liberazione dopo trentatré anni di prigione dell'assassino più sconcertante della criminologia U.S.A.

VENERDI' 12 LUGLIO 1957

La relazione di Palmiro Togliatti — Presenti i compagni triestini — La commemorazione di Sola



ciati arrendendosi alle richieste dei gruppi più reazionari d'America e d'Europa. Comprendiamo che la

Europa correggere la delusione che la politica di blocchi militari ha determinato nella situazione internazionale attraverso la cooperazione e il cristallizzarsi di posizioni di superpotenze; questo si deve fare cominciando con l'eliminare i armi di sterminio dal repertorio degli strumenti della diplomazia. In secondo luogo, perché è tempo che la sinistra borghese europea

...e
...ni-
...mi
...ni-
...di
...e
...in-
...lo
...no-
...la
...ea

ricani, che sono le più
ressate al ritorno agli
mi del passato, e la lotta
ni far andare avanti ogni
la reale, autentica al-
stensione e al disarmo.
tendo finalmente da
quello spirito di anti-
lismo preconcetto c'
sempre stato il primo
ostacolo sul cammino
l'umanità verso una pa-
convenienza.

ALBERTO JACOVIELLO

Dopo aver preso

Costituito da
cento delo-
e di
i quali
ppagne in
escente
utto rile-
Emilia, a
a Parma,
centi-
idali sono
atto delle

ata compiaciuto dalla sua p
iedi chili e chili di diama



coltrona le migliaia di fedeli
anti, nel corso del giubileo

to, tra
rra. A
china
sporta
paese
dalla
dici a
il sor
possib
fresco
stato
re del
un let

settimane fa, a Ginevra. A bordo di una macchina è stato subito trattenuto a Villa Sarakat, nel distretto di Versoix, a 10 km dal confine svizzero. Il medico capitolino ha riferito che il detenuto fosse tenuto in un ambiente umido e in baracca, egli era quindi portato sulle rive del lago e sistemato su un letto di campo, sotto una

erebbe partecipato. Nell'ultimo
a vita, infatti, questo p
resco soffrì una vera sp
to quattro donne: giova
ssimo, gli fu data in mo
la cugina Saharade, un
mbina, che egli ben pre
o ripudiò perché sterila
l 1908 sposò la ballerina
inese Teresa Magliani
ANDREA LANGLOISE
(Continua in 7.a pag. 3.a col.)

[illegible]

Facata risposta ai critici improvvisati - Le particolarità nazionali sono affluenti, il marxismo-leninismo è il fiume - L'esperienza jugoslava e quella cinese - Polemica con Eisenhower sulla bomba cosiddetta "pulita", Dichiarazioni di Ilisciov sulla futura attività di Molotov, Kaganovic e Scepilov - Viaggio a Belgrado?

diamo la convinzione marxista, il compito essenziale è allargare il fronte unito dei paesi socialisti e non bisogna che la Jugoslavia si escluda da questo fronte. Tutti i nostri sforzi devono tendere verso l'unità d'azio-

Uniti che difendono il pri-
mato, ma domani saremo no-
e dopodomani... preferisce-
non dire nulla, essi lo sanno.
E ora vi sono dei piccoli ma-
ligni che ci criticano e che
rimproverano i nostri errori.
Piccioncini miei — dico lo

l'unità delle forze rivoluzionarie. Io riconosco che vi sono diverse vie che conducono a questo obiettivo, delle vie proprie a ciascun paese, ma vi è anche una strada maestra, comune a tutti:

re
fiere. Noi sappiamo che
voi non piace il nostro sis-
o-
ma. Noi non siamo nati
o-
suono delle campane ma
se,
rombo dei cannoni. Sian-
da
certi che vinceremo. Sme-
le
tramola di considerarci co-
me nemici. Ritengo che ne
un'cinquantesima.

al
e-
al
al
no
t-
o-
on

preordinato: «Israele ha
scelto questo momento per
aprire il fuoco contro i so-
dati siriani, allo scopo di ter-
rorizzare i profughi palesti-
nesi che i reazionari arabi
si sforzano di convincere a
abbandonare definitivamente
i loro focolari, in vista della
liquidazione del problema
palestinese nell'interesse

**Una bomba pulita
per un uso sporco**

Poi Krusciov è passato a un tema diverso, dichiarando: « Il presidente Eisenhower è un uomo intelligente che conosco personalmente e che stimo molto. So che è un uomo che vuole la pace, sebbene »

pericolose precipitazioni
diattive nelle esplosio
atomiche. Evitare la distr
zione in massa in una eve
tuale guerra atomica è stat
ed è il primo obiettivo d
presidente Eisenhower e de
la sua amministrazione, n
meno che quello di elimina
la possibilità della guer
stessa. Questi sforzi cui
Stati Uniti si sono dedica

a-
ni
u-
n-
to
del
el-
on
re
ra
gli
ati

E' mor

to il ric
dall'eccessivo caldo - I
ismailiti gli davano ogn

cchissi

mo Ag
ontava a mille miliardi
suo peso in diamanti

a Khan

di lire - 80 milioni di
e in metalli preziosi



L'Aga Khan saluta compiaciuto ai suoi piedi chili e

to dalla sua poltrona le migl
chilli di diamanti, nel corso

...a di fedeli che hanno deposto
nel giubileo di platino nel 195

to, tre settimane fa, a Ginevra. A bordo di una macchina era stato subito trasportato a Villa Barakat, nel paese di Versoix, a 10 km dalla capitale svizzera. I medici avevano consigliato che il sorrano fosse tenuto il più possibile in un ambiente fresco: in barella, egli era stato quindi portato sulle rive del lago e sistemato in un letto da campo, sotto u-

avrebbe partecipato. Nella sua vita, infatti, questo pitagorico soriano aveva sposato quattro donne: giovanissimo, gli fu data in moglie la cugina Saharade, una bambina, che egli ben presto ripudiò perché sterile; nel 1968 sposò la ballerina torinese Teresa Magliola.

ANDRÉ LANGLOISE

(Continua in 7.a pag. 9.a col.)

ra,
 la
 it-
 o-
 a-
 o-
 ma
 e-
 le;
 ma
 mi
 i
)

IN PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D.C.

Nuovi gravi attacchi al Capo dello Stato del gruppo dei senatori democristiani

Fanfani favorevole a un riesame della questione dei poteri del Presidente della Repubblica
Stamane la Camera deciderà sul calendario dei propri lavori - Un articolo di Saragat

La questione dell'ordine dei lavori della Camera sarà sollevata stamane nell'aula di Montecitorio alla fine della seduta, e sarà risolta probabilmente attraverso un voto. Si tratterà di decidere se dare o no la precedenza ai patteggiamenti, se abbinarli o no ai trattati europei. Anche la questione della legge Amadeo sulle regioni, che potrebbe essere approvata rapidamente, potrà essere sollevata. Come è ben noto, la D.C. è la sua maggioranza di destra sono decise a portare in aula i trattati europei nei prossimi giorni (il 19), e a tale scopo hanno perfino ridotto al minimo il margine di tempo per la presentazione delle relazioni che accompagnano i trattati, e non intendono affrontare né i patteggiamenti né alcun altro provvedimento impegnativo prima delle ferie estive. Il governo Zoli è lieto di ciò, nonostante i suoi ostentati desideri in contrario, e Zoli stesso ha già fatto il suo dovere di aver scritto una let-

tera di protesta a Pella o al gruppo d.c. per la decisione presa di accantonare i patteggiamenti. Se oggi si voterà sul calendario dei lavori, probabilmente assisterà al riformarsi della maggioranza clericomonarchica-fascista. A parte poi la questione dell'ordine dei lavori, è noto che la convergenza più grave tra il governo, la D.C. e la sinistra è la riforma della costituzione. Nuovi attacchi alla Presidenza della Repubblica sono stati portati ieri dal gruppo democristiano del Senato nel corso di una riunione tenuta in mattinata con la partecipazione di Fanfani, in vista del Consiglio nazionale democristiano che si riunisce domani e dopodomani a Vallombrosa. Un colloquio che Granchi ha avuto nella tarda mattinata, con Zoli è stato mes-

in rapporto a questo inatteso rifiorire della polemica antipresidenziale e anticonstituzionale. La questione dei poteri presidenziali è stata sollevata dal sen. De Luca e ripresa da De Pietro e Benedetti, e ha finito per diventare tema centrale del dibattito. Tutti gli intervenuti hanno chiesto un ampio esame delle questioni relative alle attribuzioni costituzionali e una discussione di carattere generale per quanto riguarda i rapporti tra Presidente della Repubblica e Parlamento, e come è discesa a cui sembra verrà integralmente dedicata una nuova riunione del gruppo nella prossima settimana. L'on. Fanfani, che ha preso la parola, ha concesso che l'on. Granchi ha fatto una buona agency Italia - sulla necessità di esaminare l'argomento sulla sua impostazione di carattere generale, pur ritenendo che l'on. Granchi abbia agito nell'ultima crisi di governo con piena legittimità costituzionale.

Sembra sia stata data scarsa pubblicità al dibattito, queste ed altre informazioni consentono di dedurre che l'attacco al presidente della Repubblica è stato portato in un'aula torinese, quella dell'operaio di Granchi nel corso dell'ultima crisi e quello più generale di una interpretazione o revisione della Costituzione che limiti in linea generale i poteri presidenziali. Come già fece nel recente passato, Fanfani si è dimostrato contrario a risolvere la polemica scandalistica per quanto riguarda le vicende della recente crisi, ma favorevole a mantenere aperta la questione nei termini generali di un attacco politico alla Costituzione e agli indirizzi della Presidenza della Repubblica. Non è un caso che questa nuova polemica si sia sviluppata nel gruppo senatoriale, stata preceduta da dichiarazioni di Michelini e Cantalupo, leaders della nuova maggioranza di destra del governo e della D.C., per una revisione costituzionale in rapporto al problema dei poteri presidenziali.

Altra questione di cui si è occupato il gruppo democristiano del Senato è quella della «qualificazione» del governo Zoli. A questo proposito Fanfani ha ribadito che «la D.C. si qualifica esclusivamente attraverso il suo programma, per cui ogni confluenza di voti da qualsiasi parte, se si provano a fare un conto, è un tale carattere fondamentale». E la linea che Fanfani sosterrà nell'imminente Consiglio nazionale, e che altro non significa se non accettazione della maggioranza clericomonarchica-fascista o della «qualificazione» che gli ne è derivata, e ne deriva all'opposizione e alla D.C. Quanto al programma democristiano, l'attacco alla Costituzione e alla Presidenza della Repubblica, l'accantonamento delle regioni e dei patteggiamenti (con l'assenso permanente), rappresentano anch'essi una qualificazione del tutto conforme alla maggioranza di destra del governo e della D.C. E' ormai evidente che su questa linea, eventualmente con qualche gioco «pendolare» nelle maggioranze, Fanfani intende andare avanti, con l'obiettivo di ottenere nelle prossime elezioni politiche una successione che favorisca i suoi piani di monopolio totalitario del potere. Anche la notizia secondo la quale Fanfani rinvierà alle correnti di minoranza l'offerta di partecipare con un proprio rappresentante alla Direzione del partito, va inquadrata in questa calcolata strategia. Finora, le minoranze rifiutano tale offerta, ma si dice che ora vorrebbero per aver qualche voce in capitolo



NEW YORK - Sei delle bellissime concorrenti al titolo di «Miss universo» schierate sul tetto di un grattacielo. Da sinistra sono: Atara Barzely (Israele), Janine Hanotian (Belgio), Hanneli Melcher (Austria), Bryndis Schram (Islanda), Lisa Simon (Francia) e Inger Jonsson (Svezia)

RIPRESO IL PROCESSO CONTRO IL «MOSTRO DI PRESINACI»

Serafino Castagna si contraddice sulla vita della «società d'onore»

I vari tipi di associazione — Un accenno di offensiva della difesa per la perizia psichiatrica — Il bandito stanco e nervoso di fronte alle contestazioni

(Dal nostro inviato speciale)

VIBO VALENTIA, 11. — L'udienza di oggi al processo contro il «mostro di Presinaci» è stata molto movimentata ed ha registrato alcuni colpi di scena. Quanto non prevedevamo è accaduto: Serafino Castagna, l'uomo che fino ad oggi non aveva dato segno di stanchezza, è crollato e quella sua sicurezza, quel suo cinismo sono scomparsi. Martellato dalle insidiose domande e contestazioni del presidente Sangiorgi, del P. M. dott. Iannelli e degli avvocati Marzano, D'Agostino, Bisogni e Salinas, egli non è riuscito a mantenere la sua calma ed è caduto in molte contraddizioni. Ma andiamo per ordine. L'udienza ha avuto inizio alle ore 10. Serafino Castagna è salito sulla pedana, e l'atto di aver ucciso l'ingegner Pasquale Petrola — ha cominciato — perché era un affiliato all'onorata società e di aver profferito le seguenti parole prima di imporgli la mia vendetta: Caro Pasquale, tu e tutti gli altri avete fallito. E' giunta l'ora di fare i conti».

Poi sono venute fuori le contestazioni per il tentato omicidio di Matteo Marino, di Francesco Badolati e della di lui moglie Maria Rosa Valentini, di Lavino Purita e altri. Ma fino a questo momento nulla di speciale accade.

La battaglia prende corpo quando all'imputato viene chiesto perché non abbia avvisato la «società d'onore» del processo per il tentato omicidio in danno di Domenico Antonio Castagna, avvenuto nel 1950, che avrebbe dovuto aver luogo il 19 aprile 1955 presso la Corte d'Assise d'appello di Catanzaro; questo, osserva il P. M., avrebbe potuto essere per lui un pretesto per non eseguire il mandato di uccidere la guardia Legadari, il cui non volli chiedere altre proroghe — dice Serafino — perché già la «società» me la aveva negata. La contraddizione viene subito rilevata: precedentemente, infatti, l'imputato aveva asserito che si era rivolto ai membri della società perché se ne era dimenticato.

Si passa poi ai delitti denunciati dal Castagna come commessi dalla «società d'onore». L'imputato cade in altre contraddizioni. Mentre egli, in precedenza, affermava che la «società d'onore» venne costituita nel '40, oggi asserisce testualmente che «fino al 1944 non esisteva a Presinaci la società d'onore». La frase gli è sfuggita, e il bandito cerca di correggerla. «Credo, voglio dire che dal 1940 al 1943 a Presinaci non esisteva la «società severa» bensì una società di «buon ordine» perché ancora nemmeno cinque componenti si erano uniti in società e perché anche questa società non aveva ottenuto il riconoscimento di quella «maggior» di San Calogero».

Il misterioso gergo porta alla luce particolari nuovi. Esistono dunque diversi tipi di società: di «buon ordine» (quando non si è in numero superiore a cinque e quando ancora non si ha il riconoscimento e la «colleganza» con altre società); società «severa» (quando si è in numero superiore a cinque e si è in colleganza e riconosciuti da altre società); «minore» (come quella di Presinaci, che era di tipo di «colleganza» e di «società d'onore»); e infine società «maggior» (come quella di San Calogero, ove

confluivano i membri delle altre società e formavano il cosiddetto «tribunale della omertà»). Mentre si susseguono queste rivelazioni, le sottigliezze degli avvocati del presidente e della pubblica accusa si fanno sentire e incominciano ad avere il loro peso. L'atmosfera del processo incomincia a riscaldarsi, e Serafino Castagna a perdere la calma. Gli viene contestato che, in occasione di un furto commesso nel '43 ai danni di Giuseppe Famà e di Marino Polito, le persone da lui denunciate non furono meno di cinque, bensì nove «tutte facenti parte della società di Presinaci». Il bandito è alle strette e cerca di difendersi: «Nel '41 facevano parte della società meno di cinque persone; poi il numero si ingrossò. Nel 1944 fu costituita regolarmente la società con i cinque componenti, ma la colleganza non quella di San Calogero, la «maggior», per cui tutti

delitti venivano decisi con l'assenso di quella società». Sono già le ore 13 e il presidente Sangiorgi propone la chiusura dell'udienza odierna e il rinvio a domani delle contestazioni. Ma a questo punto avviene il colpo di scena: l'avv. Massara, che difende Serafino Castagna, si rivolge al presidente per chiedere la convocazione del teste dottor De Siena, il quale ebbe a curare l'imputato durante la sua permanenza alla difesa di avanzare una circostanza richiesta. La questi casi la richiesta potrebbe essere una perizia psichiatrica per accertare la totale o parziale infermità durante la sua imputazione. Prime saramuccie tra gli avvocati: gli altri difensori, con interventi brevissimi e disordinati (parlano tutti in una volta), si dichiarano contrari a questa richiesta e il presidente Sangiorgi rovescia la palla, invitando la discussione.

ANTONIO GIGLIOTTI

UDIENZA SPETTACOLARE AL PROCESSO PER L'ORO DI DONGO..

Un teste è costretto a spogliarsi in aula per smentire le «rivelazioni» di un fascista

Il fermento dell'ex partigiano Zappieri fu puramente accidentale - Nuove citazioni di testi chiesta dal P. G.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 11. — Udienda cinematografica e spettacolare, quella di stamane, al processo di Dongo. Un sordomuto al quale bisogna presentare le domande per iscritto, un pubblico che porta alla corte l'esito delle sue «indagini» più recenti, un detenuto che il presidente fa spogliare in pubblico e al quale viene porto un mitra perché ricostruisca la scena di un feroce delitto: questa è la sequenza che si osserva nel corso del processo. L'alternanza nell'aula d'Assise padovana appare, per l'occasione, molto più simile a un teatro di posa dove si stesse girando un film poliziesco che ad un tempio della giustizia.

Certo, appena superata la successione visiva, se ci si chiede come tutto ciò che si passa avanti abbia compiuto il processo nell'accertamento dei fatti che interessano il suo capo di imputazione, la risposta non può essere che negativa. Non sappiamo nulla più di ieri o dell'altro giorno, o di due settimane fa, intorno a chi uccise il «Neri» e la «Gianna» e Anna Bianchi; sui motivi che consentirono di indicare due esponenti politici comunisti, come mandanti di questi delitti; sul modo, il tempo, il luogo in cui avvennero. Si continuano a gettare nel calderone del processo gli ingredienti più eterogenei e difformi: i familiari del «Neri» e della «Gianna» riversano il loro odio contro quelli che ritengono siano stati i nemici dei loro parenti uccisi; i fascisti del tipo di Giorgio Pisanò che sembra essersi trasformato in detective privato a volontario servizio della Corte d'Assise, tutte le voci e le calunnie raccontate in ogni dove, che consentono comunque di gettare fango contro i comunisti e il movimento partigiano, personaggi come il Vicario di Dongo, le ipotesi più banali e elettoralesche della spazzatura del «Neri» avversano quella di San Calogero, ove

convertendosi dal comunismo al cattolicesimo. E ciò solo scegliendo fior da fiore nella opulenta, inesauribile serra testimoniale sinora comparsa dinanzi alla Corte d'Assise. Che cosa è saltato fuori fino ad oggi? La condanna di un antifascista — che appare sempre più come una decisione precipitosa e poco fondata — di un uomo serio e chiaro come Cerutti, uno dei pochi che abbia tenuto un atteggiamento lineare durante l'istruttoria e il processo.

Stamane, ha portato una altra razione di «indagini» di Pisanò, personaggio che si è già abbondantemente qualificato e che tra gli spettatori professionali del MSI, al processo, è considerato una specie di eresia nazionale.

NELLA TRASMISSIONE DI IERI SERA

Vinti quindici milioni a «Lascia o raddoppia»

Ventitré milioni in gettoni d'oro costituiscono il cospicuo gruzzolo in palio ieri sera a «Lascia o raddoppia». Esordisce il signor Michele Raffelli, di Forlì, che concorre per il ciclismo. E' bravissimo, risponde con esattezza e rapidità alle prime otto domande. Sempre più ovvie, stereotipate e malinconiche le due gemelle fiorentine Rita e Gabriella, entrano in cabina per le 40.000 lire e ricevono la stessa domanda, su tre personaggi mitologici. Vincano anch'esse. A «cuoco volante» Louis Chiron, gli si elencano 22 ingredienti che fanno venire la acquolina in bocca agli spettatori. Dovrà scegliere fra questi quelli che servono per la «tournée», appendo ben 22 battenti chiusi ermeticamente. Una volta impossibile degli «esperti» che al palcoscenico più geniali. Alla fine però Chiron, con l'aiuto del notaio, riesce ad aggiudicarsi il milione.

Niccolotta Ricci la solita domanda sulla biografia di un musicista, stavolta Schumann, doppiata? è sbancata. Che fondamento abbiano tali notizie, Pisanò non lo ha precisato perché evidentemente non è in grado di farlo. Comunque altri cerchi si allargano nello stagno del dibattito e altri testi dovranno essere.

Non si deve forse al Pisanò anche l'intermezzo spettacolare cui abbiamo assistito subito dopo? Il Pisanò, infatti, in una delle sue oramai consuete deposizioni, ebbe a riferire che un certo Natalino Zappieri, già componente il Gruppo «Lince», fu presente, con Bernasconi, all'uccisione della «Gianna». Partecipando ad un altro omicidio lo Zappieri sarebbe anzi stato ferito ad un braccio da una raffica di mitra dello stesso Bernasconi. Ecco allora Zappieri comparire davanti al presidente

Afferma di aver fatto parte del gruppo di polizia partigiana come comandante del «Lince», nega di aver mai saputo nulla sulla sorte della «Gianna», racconta come il suo fermento fu puramente accidentale e avvenne nel corso di una battuta per catturare dei gerarchi fascisti alla quale parteciparono persino gli americani.

E' chiaro che comunque sia avvenuto questo episodio il fermento non ha nulla a che fare col processo in corso. Tuttavia Zappieri deve denudare la spalla per mostrare le sue ferite. Quando il Procuratore Generale fa notare che corabbinari un mitra scarico perché il teste ricostruisca la scena del suo incidente, giornalisti e avvocati si fanno attorno al pretorio. Il pubblico accusatore lo squadra. Zappieri poggia il mitra sul tavolo con la canna rivolta verso i banchi «scelga» l'avvocato Bertasi: «Natalino, non puntare sulla difesa», e spiega come la sera del rastrellamento, recatosi a Brunate scivolò nell'uscire dell'auto, il mitra cadde a terra, partì un colpo e lui fu ferito al braccio. «Le cose sono andate così».

Cesare Tuissi, dal canto suo, e venuto stamane a respingere le accuse contro di lui portate da alcuni testimoni: egli sostiene non di aver fatto il delatore, ma di essere stato, a sua volta, ingannato da un tale che si presentò a casa con una lettera da partigiano e che si rivelò «l'omano» e che si era un tenente dell'ufficio politico repubblicano: così sarebbero avvenuti quegli arresti di cui si è parlato nelle passate udienze.

Conseguenza: citazione di altri testimoni per accertare o meno la veridicità delle affermazioni del Tuissi. Al termine della udienza la Corte ha stabilito con una sua ordinanza di effettuare un sopralluogo a Milano, a Como, e a Dongo a partire dal 23 luglio e nei giorni successivi.

MARIO PASSI

UN GIOVANE ROMANO A GENOVA

Si impicca in carcere a un anno dall'arresto

GENOVA, 11. — Pier Luigi Pellicani, lo studente romano che giustò un anno fa compì una rapina a mano armata in corso Solferino, si è suicidato questa notte in una cella di Marassi. Era in attesa del processo ed il suo contegno in carcere non aveva mai destato l'attenzione. Stamane, guardando, nel corso dei normali controlli nelle celle lo ha scoperto impiccato alla inferriata della finestrella. Il detenuto aveva arrotolato un lenzuolo, e ne aveva fatto un cappio, soffocandosi.

Il Pellicani, nato il 16 giugno 1936, apparteneva ad un'ottima famiglia romana. Fino a tre anni fa aveva condotto vita irreprensibile, frequentava il terzo corso presso un istituto di ragioneria quando prese a manifestare insolenza. Un giorno fu preso di casa. Lo rintracciò

no, qualche settimana dopo gli agenti della questura di Genova ai quali il Pellicani confessò che stava preparando un'esplosione clandestina in Francia per arruolarsi nella Legione straniera. Fu diffidato a riaccompagnare a casa. Un anno fa fu nuovamente arrestato. La sera del 12 luglio dello scorso anno egli si presentò, pistola alla mano, nella tabaccheria-drogheria situata al 5 rosso di Corso Solferino ed impose alla titolare signora Teresa Ricchi di dare un cospicuo contributo. Il Pellicani, tenendo la donna gridasse la colpi quindi con il calcio dell'arma. Afferrò poi qualche banconota dalla cassa — 600 lire si seppero — e fuggì lasciando la Ricchi tramortita e perdendosi sull'uscio metà del misero bottino. Arrestato, rese piena confessione.

Il senatore democristiano SALOMONE ha suscitato una certa sensazione chiedendo una immediata discussione della legge sui patteggiamenti, facendo però comprendere che le ragioni che lo hanno mosso sono dettate dalla coscienza e non dalla legge. Colombo è assai più favorevole ai proprietari dell'attuale regime di blocco dei contratti.

Il Senato è passato quindi alla discussione degli ordini del giorno. Hanno preso la parola la senatrice MERLIN Arcinella (psdi), i senatori BARDELLINI (psdi) BRASCHI (dc) e i compagni PASTORE Raffaele, DE LUCA, RISTORI e ASARO.

Sperimentato in USA

un vaccino anti-influenza

WASHINGTON, 11. — Il servizio per la sanità pubblica degli Stati Uniti ha annunciato che nel centro federale di Monticomey (Alabama) è stato prodotto, e sperimentato con successo su volontari, un vaccino contro il virus della «influenza asiatica».

Il Senato per un'inchiesta sul crollo del Prenestino

Cingolani riaffaccia la tesi del caldo! — L'intervento del compagno Bosi sulla crisi dell'agricoltura

Il Senato unanime ha espresso ieri il suo cordoglio per la sciagura che ha colpito tante famiglie romane, nel crollo delle officine dell'ATAC e, con la sola eccezione dei democristiani, ha chiesto una rigorosa inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

E' stato il senatore CINGOLANI a prendere per primo la parola a nome del gruppo democristiano. Ma ciò che ha detto è stato in realtà un cordoglio e il compianto della sua parte; ma, per quanto riguarda le cause, il senatore Cingolani ha affermato di «non voler esprimere giudizi» sulla sciagura, affrettandosi però ad aggiungere che «forse essa è stata causata dal crollo intenzionale di questa città».

Prima che la seduta terminasse, il compagno BERLINI ha informato il Presidente della Camera che al Mercato comune e l'Euratom erano stati concessi solo

quattro giorni di tempo per preparare le relazioni da presentare in aula. Berti ha chiesto un limite di tempo più ragionevole (una quindicina di giorni), il minimo indispensabile per portare in assemblea delle relazioni complete ed organiche.

Ma Leone, pur riconoscendo la giustizia della richiesta, non l'ha accolta, dando l'urgenza con la quale la maggioranza ha voluto che i trattati fossero discussi.

I deputati comunisti per la pensione ai vecchi contadini

152 chili di argento

celati in un'auto

COMO, 11. — Centocinquante chilogrammi d'argento grezzo in lingotti sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza al valico di Ponte Chiasso. Il prezioso metallo era stato sistemato nei longaroni di un'auto svizzera.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

NUOVI ELEMENTI SULLA SCIAGURA NELL'OFFICINA MECCANICA

Al momento del crollo gli operai riparavano una capriata del tetto che stava cedendo

Il grave fatto risulta dalle dichiarazioni di un operaio ferito - Il lavoro nel reparto non era stato sospeso - I depositi dell'azienda tranviaria devono essere rinnovati - Le inchieste in corso - Le richieste dei sindacati all'avv. Sales

Domani alle ore 18 i funerali delle tre vittime del Prenestino



GABRIELLA - L'unica figlia di Pio Tittoni, uno degli operai morti nel tragico crollo

IL COSTO DI UNA VITA

Rinverrà, mentre tre salme straziate, fino all'alba tre vite ancor giovani, attendono l'ultimo mesto saluto della città. Parla di cose meschine: ma il lettore troverà in questa stessa pagina, nel resoconto della seduta consiliare di ieri sera, materia per stupirsi o indignarsi, una materia tale da giustificare la presente nota, dedicata al senatore Tupini, per certe cose meschine, da lui dette e vogliamo credere, da lui stesso rimpiante.

Il nostro Sindaco, dunque, (nostro, anche di noi comunisti che siamo suoi oppositori, perché Sindaco di tutti i romani, e non della sola sua parte), durante la discussione sulla sciagura del Prenestino, si è lasciato andare a un molo di stizza, come a deprecare una fastidiosa perdita di tempo, ed ha esclamato: «Queste sedute ci costano da tre a cinque milioni!».

Quel che è seguito, è narrato dalle cronache. Nessuna giornata potrà mai calcolare, invece, quanto costa una vita umana. Il valore delle tre vite operarie straziate da un evento che forse potrà essere evitato non può essere calcolato in lire o in milioni. Non c'è denaro che paghi o valga gli affetti, le speranze, le solidarietà che nasce anche dai sacrifici sopportati insieme, i sogni modesti, l'attenta gioia, tutti ciò che si forma giorno per giorno in una casa dove persone legate dall'amore vivono insieme, e che prende un vecchio, abusato nome: famiglia. Non c'è denaro, per generoso e pronto che sia (e tali ci auguriamo siano i soccorsi per le famiglie delle vittime) che possa rendere più tollerabile il dolore.

E discutere sulla necessità di chiarire le cause della sciagura, di ricavarne e cercare di evitarne, colpevoli, sarebbe un perder tempo? Sarebbe uno spreco di denaro pubblico, consentire che gli oneri dell'indagine, che presentanti di tutti i ceti, di partiti anche avversari ma ugualmente responsabili di fronte al popolo, esprimano il loro pensiero, avvincono le richieste nella massima assemblea cittadina? Sono dubbi che avanzano nella forma della domanda retorica e accompagnano dal punto interrogativo, perché vogliamo rispondere non anche per il senatore Tupini, nonostante tutto.

Ma queste frasi non se le lasci scappare, si vengano a pensarle. Ci saranno domani sera i funerali dei tre caduti del lavoro e nessuno farà il conto di quanto ci costerà in denaro, in ore di lavoro perduto, accompagnare i morti in un'urna e cento cantieri nei quali si costruisce e si espande Roma, a un prezzo troppo alto, e soprattutto non inevitabile. Bisogna dire basta.

GIANNI RODARI

tando, oltre alla meccanica, anche altri capannoni tutt'ora in servizio. Già abbiamo detto delle continue pressioni degli operai perché la costruzione venisse rafforzata. Essa era stata lesionata da due bombardamenti e riparata: ma l'acqua filtrava dappertutto, blocchi di cemento cadevano ogni tanto fra i banchi. Il tutto venne però in parte rifatto stendendo una strata di cemento sulle capriate che fino allora avevano sostenuto soltanto tegole. Ciò ha contribuito certamente a rendere più instabile l'edificio.

Lavori appena terminati, hanno dovuto essere ritoccati. A questo proposito, significò che la dichiarazione dell'operaio Angelo Lena, uno dei feriti. Egli, da tempo sopportava la caduta di calcinacci sul suo capo. Una prima del crollo gli si era avvisato che i muratori che stavano lavorando sopra di lui, invece di proseguire, lo avevano fatto scendere dalla sua macchina, dove le riparazioni erano già ultimate, erano ritornati indietro, verso la prima capriata.

La Lena perciò si era rivolto ad un muratore sul tetto chiedendogli i motivi di quella inopportuna inversione di marcia. Il muratore rispondeva: «C'è una capriata rotta e dobbiamo tentare di raddrizzarla». Nonostante ciò il capannone non è stato fatto sgomberare. Il lavoro dei muratori e degli operai sulla tettoia è proseguito mentre sotto di loro l'attività del reparto meccanica continuava.

Parlando con gli operai si riceveva nella sensazione che il crollo di via Prenestina mette in discussione tutta la politica di questi anni della direzione di via Volturno.

In tutti i depositi del Flaminio, a Porta Maggiore, del Portonaccio alla Lega Lombarda, la manutenzione degli impianti, presentati al lavoro, presenta i stessi aspetti di inefficienza, il parco macchine aumenta continuamente, mentre i depositi sono rimasti come al tempo del tram a cavalli e le vetture devono essere parcheggiate nelle strade. Da anni le commissioni interne si battono perché venga installata una stazione di servizio nell'interno dei depositi, essendo l'ATAC completamente priva di mezzi di trasporto. Ancora oggi, mentre si acquistano giustamente le vetture «silenziose», i pullmoni devono regarsi alla fatica di riempire il serbatoio d'acqua per togliere la polvere o il fango dalle vetture. Un capannone del Flaminio è stato recentemente trasformato in deposito d'emergenza, che non sembrava offrire le necessarie garanzie.

Ci hanno raccontato un episodio illuminante. Il primo luglio del 1954 scoppiò un incendio nel magazzino generale del Prenestino e le fiamme si alzarono a una velocità che non si trovavano più nel fuffo della commissione interna. Il pericolo di un simile evento era già stato segnalato. In seguito la direzione fece costruire dei «box», sovrapposti nell'interno dell'officina, per rinchiudere gli infiammabili. Ma i tecnici del crollo del fune non li ritengono idonei. I «box» sono rimasti perciò inutilizzati, mentre si continua a tenere le vernici nel magazzino generale, ricostruito dopo l'incendio.

E ancora: esiste, al Prenestino, il reparto batterie dove lavorano normalmente sette operai. Le esalazioni degli acidi inossidano i loro organismi perché ospitano quel reparto. Le finestre non esistono in numero sufficiente e gli aspiratori non garantiscono il necessario, continuo ricambio d'aria.

Ed ora è venuta la sciagura. Gli operai, così vivacemente scossi dalla tragedia, chiedono non solo la verità sul tragico avvenimento, ma la possibilità di si fermeranno per dieci minuti, mentre le sirene di tutti gli stabilimenti cittadini suonarono in segno di lutto.

Tutti i dipendenti degli impianti fissi dell'Atac cesseranno il lavoro alle ore 17 per riprendere dopo i funerali.

La Segreteria della Federazione romana del Pci ha fatto pervenire alla Commissione interna delle officine ATAC la seguente lettera:

I comunisti romani si associano al grave lutto che ha colpito non solo alcune famiglie, ma l'insieme del lavoratore romano. Il crollo del capannone dell'Atac, si vuole, ma anche alla lotta per trasformare dalla radice le condizioni in cui vivono e lavorano gli operai romani.

Fraterni e commossi saluti
OTELLO NANNUZZI
Segretario della Federazione romana del Pci

P. S. - La Federazione comunista ha deliberato di contribuire con la somma di lire 50.000 in segno di concreta solidarietà con le famiglie delle vittime.

La Commissione interna dell'Atac ha fatto pervenire alla Commissione interna delle officine ATAC la seguente lettera:

I comunisti romani si associano al grave lutto che ha colpito non solo alcune famiglie, ma l'insieme del lavoratore romano. Il crollo del capannone dell'Atac, si vuole, ma anche alla lotta per trasformare dalla radice le condizioni in cui vivono e lavorano gli operai romani.

Fraterni e commossi saluti
OTELLO NANNUZZI
Segretario della Federazione romana del Pci

P. S. - La Federazione comunista ha deliberato di contribuire con la somma di lire 50.000 in segno di concreta solidarietà con le famiglie delle vittime.

La Commissione interna dell'Atac ha fatto pervenire alla Commissione interna delle officine ATAC la seguente lettera:

I comunisti romani si associano al grave lutto che ha colpito non solo alcune famiglie, ma l'insieme del lavoratore romano. Il crollo del capannone dell'Atac, si vuole, ma anche alla lotta per trasformare dalla radice le condizioni in cui vivono e lavorano gli operai romani.

Fraterni e commossi saluti
OTELLO NANNUZZI
Segretario della Federazione romana del Pci

P. S. - La Federazione comunista ha deliberato di contribuire con la somma di lire 50.000 in segno di concreta solidarietà con le famiglie delle vittime.

ALLA COMMISSIONE INTERNA Una lettera di Nannuzzi

La Segreteria della Federazione romana del Pci ha fatto pervenire alla Commissione interna delle officine ATAC la seguente lettera:

I comunisti romani si associano al grave lutto che ha colpito non solo alcune famiglie, ma l'insieme del lavoratore romano. Il crollo del capannone dell'Atac, si vuole, ma anche alla lotta per trasformare dalla radice le condizioni in cui vivono e lavorano gli operai romani.

Fraterni e commossi saluti
OTELLO NANNUZZI
Segretario della Federazione romana del Pci

P. S. - La Federazione comunista ha deliberato di contribuire con la somma di lire 50.000 in segno di concreta solidarietà con le famiglie delle vittime.

La Commissione interna dell'Atac ha fatto pervenire alla Commissione interna delle officine ATAC la seguente lettera:

I comunisti romani si associano al grave lutto che ha colpito non solo alcune famiglie, ma l'insieme del lavoratore romano. Il crollo del capannone dell'Atac, si vuole, ma anche alla lotta per trasformare dalla radice le condizioni in cui vivono e lavorano gli operai romani.

Fraterni e commossi saluti
OTELLO NANNUZZI
Segretario della Federazione romana del Pci

P. S. - La Federazione comunista ha deliberato di contribuire con la somma di lire 50.000 in segno di concreta solidarietà con le famiglie delle vittime.

La Commissione interna dell'Atac ha fatto pervenire alla Commissione interna delle officine ATAC la seguente lettera:

I comunisti romani si associano al grave lutto che ha colpito non solo alcune famiglie, ma l'insieme del lavoratore romano. Il crollo del capannone dell'Atac, si vuole, ma anche alla lotta per trasformare dalla radice le condizioni in cui vivono e lavorano gli operai romani.

Fraterni e commossi saluti
OTELLO NANNUZZI
Segretario della Federazione romana del Pci

P. S. - La Federazione comunista ha deliberato di contribuire con la somma di lire 50.000 in segno di concreta solidarietà con le famiglie delle vittime.

La Commissione interna dell'Atac ha fatto pervenire alla Commissione interna delle officine ATAC la seguente lettera:

I comunisti romani si associano al grave lutto che ha colpito non solo alcune famiglie, ma l'insieme del lavoratore romano. Il crollo del capannone dell'Atac, si vuole, ma anche alla lotta per trasformare dalla radice le condizioni in cui vivono e lavorano gli operai romani.

Fraterni e commossi saluti
OTELLO NANNUZZI
Segretario della Federazione romana del Pci

ANCORA UNA DISGRAZIA MORTALE SUL LAVORO!

Un manovale travolto e ucciso da un secchione caduto dall'alto

Il tragico infortunio è avvenuto in un cantiere di piazza Vulture - Vani sforzi dei medici per salvare il giovane operaio

La città è ancora scossa dall'orribile sciagura del Prenestino e già un nuovo sanguinoso anello si è aggiunto alla catena degli infortuni mortali sul lavoro. Un giovane operaio è rimasto ucciso ieri mattina in un cantiere edile di piazza Vulture da un secchione precipitato dall'alto. Non sono valse le sollecitazioni con cui i comunisti hanno chiesto che si procedesse alle autopsie delle cause, né le amorevoli cure dei medici.

Disperate. E' stato sollevato dal suolo, adattato delicatamente sul sedile di un'auto e trasportato d'urgenza al Policlinico. I medici di turno hanno fatto introdurre l'operaio nella sala operatoria tentando immediatamente un intervento chirurgico. Qual sforzo per salvarlo, si tramutò in gesto vano: il manovale infatti è deceduto pochi istanti dopo.

Culla

La casa del compagno Arturo Bocanera, vice segretario del Sindacato Operai, è stata alluvata da una valanga di un vaso mascherato cui è stato imposto il nome di Marco.

Si accusa di un furto e finisce alla "Neuro"

Un singolare episodio è avvenuto ieri pomeriggio negli uffici della squadra mobile. Un giovanotto si è presentato dichiarando di essere l'autore di un furto commesso in un negozio di calzature. E' stato però ucciso da un secchione caduto dall'alto.

Convocazioni

Tutte le sezioni della città e della Provincia mandano in plenaria un compagno in Federazione per ritirare un manifesto urgente sulle decisioni del Comitato Centrale del PCUS.

Partito

Tutte le sezioni che non hanno ritirato i biglietti d'invito per il convegno cittadino di lunedì e i biglietti per la sottoscrizione, inviano entro oggi un compagno in Federazione per ritirare un manifesto urgente sulle decisioni del Comitato Centrale del PCUS.

Sindacati

Edili: Oggi, 12 luglio, alle ore 15, nella sede della Camera del Lavoro, Via Buonarroti, 51 (p.zza Vittoria), si convoca l'attività della categoria per discutere il seguente ordine del giorno: 1) gli infortuni 4-6 luglio u.s. 2) la questione della sicurezza sul lavoro; 3) le proposte dei comunisti e la possibilità di aumentare i miglioramenti salariali; 4) varie.

Uomini e donne

IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. RINOVA si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso. RINOVA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. Trovate nelle migliori profumerie e farmacie, oppure scrivete a: RINOVA - Piacenza.

SABATO 13 luglio TERMINA

tebro

a campomarzio

filiale via ravenna 50.52

6 sconto 20% su tutti gli articoli

con speciali

occasioni nelle rimanenze estive

GIOLLINO

IL GELATO DEL BAMBINO

IL CORDOGLIO DEL P.C.I.

Ecco il testo del telegramma che il CC del Pci ha inviato alla CI dell'ATAC:

«Il Comitato centrale del Pci esprime alle famiglie delle vittime e a tutti i lavoratori dell'ATAC il più vivo cordoglio per la tragica sciagura avvenuta nel crollo dell'officina Prenestina. L'avvenimento ha rivelato ancora una volta la mancanza di una seria protezione del lavoro e la colpevole trascuratezza di coloro sul quale incombe la responsabilità di garantire l'incolumità fisica delle maestranze. Tanto più grave, in quanto, si è verificato, nel momento che esso si è verificato nonostante i ripetuti avvertimenti dei lavoratori sulla precarietà della costruzione.

I comunisti, nel rinnovare l'espressione del proprio dolore, invano un fraterno augurio ai lavoratori feriti e manifestano la più viva solidarietà alla Commissione interna per la sua azione in difesa dei diritti dei lavoratori della Capitale.

Il compagno GIGLIOTTI ha subito insistito perché il sindacato si pronunciasse immediatamente sulla proposta Solmini auspicando che la immane tragedia di ieri altro fosse che una breve sospensione della vita.

A questa preda di posizione di dubbia consistenza ha risposto fermamente il compagno GIUNTI, il quale, sottolineando che la sciagura investe una realtà che non è mai stata, ha fatto presente che la tragedia del Prenestino non è un caso isolato, ma che essa rappresenta un capitolo della storia del lavoro romano.

Per tutti questi motivi Solmini ha concluso il suo intervento chiedendo che il Consiglio procedesse al più presto alla nomina di una commissione di studio che, sulla base delle conclusioni della commissione di studio, si occupasse di una riforma completa delle condizioni di lavoro.

La delegazione romana al Festival di Mosca

Tutti i componenti della delegazione romana che si recerà a Mosca al VI Festival Mondiale della Gioventù sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà questa sera alle ore 18 presso la sede dell'U.D.I. in via del Conservatorio 55.

E' POSSIBILE UNA RIPRESA DELL'AGITAZIONE

Oggi nuova riunione per la vertenza della Stefer

Il problema dello spostamento dei capolinea della STEFER, che nei giorni scorsi ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica per i noti avvenimenti che ne conseguirono, torna a riaccendersi a causa di un impegno che l'Assessore Farina non ha mantenuto.

I lavoratori sono difatti decisi a riprendere l'agitazione se l'Assessore al Traffico non provvederà a separare i capolinea della STEFER e quelli di Zeppieri, rimandando a S. Giovanni il primo e spostando a Santa Croce il secondo. Come è noto l'Assessore nei giorni scorsi aveva preso l'impegno di fronteggiare una delegazione di lavoratori e di dirigenti sindacali, di adoperarsi perché la separazione fosse attuata. Se nella giornata di oggi ciò non avverrà, i lavoratori della

STEFER sono decisi a riprendere l'agitazione. Nella tarda sera di ieri, infatti, l'ingegner Farina, direttore dell'ispettorato generale della motorizzazione civile del trasporto in concessione del Lazio, ha preso nota delle istanze avanzate dalla delegazione dei lavoratori della capitale convocando per oggi le parti interessate e il rappresentante del sindaco.

La delegazione romana al Festival di Mosca



ALESSANDRA E LUCIANA - Le bimbe di Piero Zaccari, l'altro operaio schiacciato sotto le macerie

Il reparto batterie dove lavorano normalmente sette operai. Le esalazioni degli acidi inossidano i loro organismi perché ospitano quel reparto. Le finestre non esistono in numero sufficiente e gli aspiratori non garantiscono il necessario, continuo ricambio d'aria.

Ed ora è venuta la sciagura. Gli operai, così vivacemente scossi dalla tragedia, chiedono non solo la verità sul tragico avvenimento, ma la possibilità di si fermeranno per dieci minuti, mentre le sirene di tutti gli stabilimenti cittadini suonarono in segno di lutto.

LUINO, 11 — Nel corso di una colata di ghisa in uno stabilimento siderurgico l'operaio 44 enne Emiliono Copelli, da Germignaga, è stato investito da un getto del metallo incandescente. Subito soccorso dai compagni di lavoro, il Copelli è morto.

